



**OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA
PIANO CAVE 2019-2029
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

Sommario

1. Premessa	3
2. RELAZIONE TECNICA	4
2.1. Volumi residui.....	4
2.2. ANALISI DI COERENZA	5
2.2.1. Consumo di suolo.....	5
2.2.2. Interferenza sugli acquiferi	5
2.2.3. Salvaguardia del territorio e dell'ambiente.....	6
2.2.4. Parchi e cave.....	7
2.2.5. Monitoraggio e controllo.....	7
3. VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	8
4. TEMPORALITÀ – DECADENZA DELLE AUTORIZZAZIONI.....	9
4.1. Temporalità.....	9
4.2. Decadenza delle autorizzazioni	9
5. ASPETTI FORMALI	9
5.1. Relazione geologico mineraria	9
5.2. Strumenti di partecipazione.....	9
6. CONFRONTO SCHEDE PIANI - ATEG23-24	10
6.1. ATEg23 – cava cascina Torriana Guerrina	10
6.2. ATEg24 – Cascina San Maurizio.....	13
6.3. ATEg23-24.....	14

*a cura di Jasmine La Morgia e Sergio Pozzi
comitato **Bene Comune Cernusco***

1. Premessa

La città Metropolitana è il livello di governo cui compete la pianificazione e, per quanto riguarda l'attività estrattiva, il piano cave serve *per individuare sul territorio aree in cui sia disponibile la risorsa naturale in quantità tali da soddisfare il fabbisogno di inerti previsto per il decennio.*

Il nuovo piano Cave città Metropolitana di Milano con la Valutazione Ambientale Strategica ha *l'obiettivo di illustrare il contenuto della proposta di Piano, del rapporto ambientale e dello studio d'incidenza oltre che proseguire l'attività di condivisione con tutti i soggetti coinvolti.*

Nuovo però è un eufemismo perché tutta la proposta si basa su una rivisitazione del piano tutt'ora in vigore che, scaduto nel 2016, è stato prorogato sino al 30 giugno 2019.

Il bilancio del piano in scadenza è impietoso: i volumi estratti sono solo il 20% di quelli previsti.

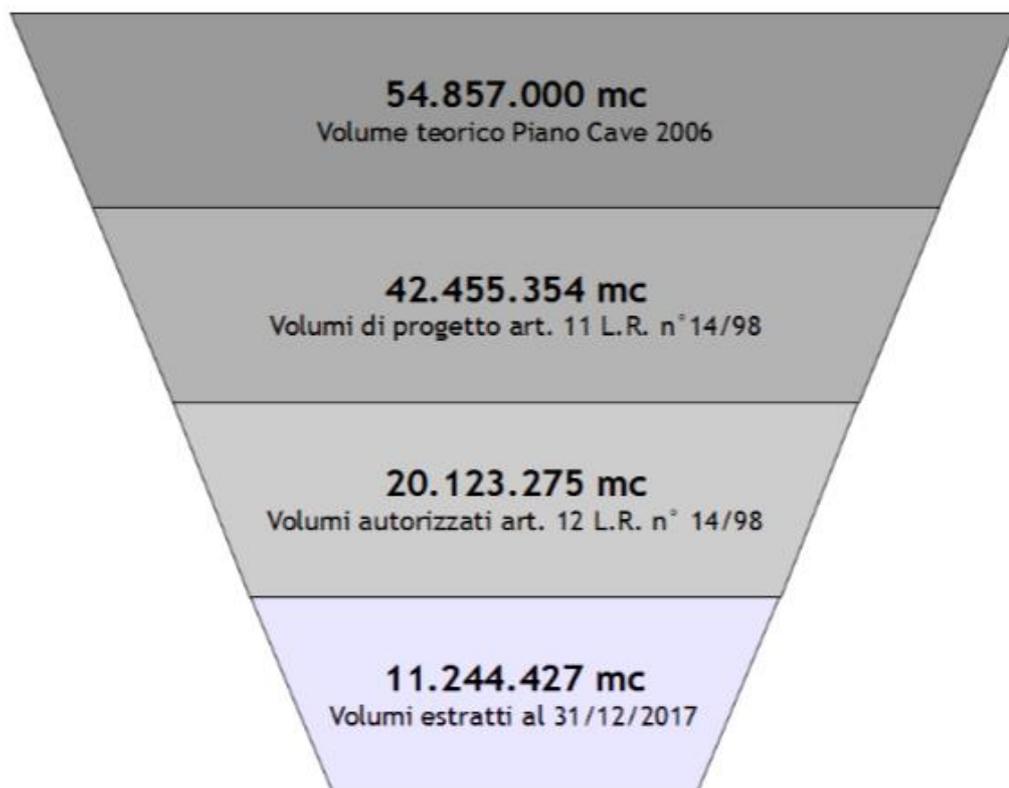


Figura 1 - Sviluppo dinamico Piano Cave 2006 -Relazione tecnica,

Uno scostamento così grande fra i dati finali e quelli iniziali indica che i presupposti ed i criteri di analisi su cui si basava la previsione erano sbagliati e/o incompleti, per il nuovo piano occorreva partire da un'attenta analisi degli errori che hanno portato ad una stima dei fabbisogni così sproporzionata rispetto ai volumi estratti per arrivare poi ad una valutazione degli elementi reali che concorrono a determinare i metri cubi necessari per i prossimi dieci anni.

Al contrario, il nuovo piano trae le sue radici negli errori del passato e li ripropone nel futuro.

2. RELAZIONE TECNICA

Il nuovo piano usa per la stima dei fabbisogni di inerti i volumi residui del vecchio piano (31 milioni di metri cubi), ottenuti come differenza fra i volumi di progetto – un dato dimostratosi spropositato - e quelli cavati ed arriva a 33 milioni di metri cubi, spacciando tale risultato come una conquista ambientale rispetto ai 55 milioni di metri cubi del precedente.

L'approccio metodologico dunque è rimasto lo stesso sebbene nell'arco temporale 2006-2017 ci siano stati numerosi elementi di forte incidenza sulle dinamiche legate all'attività estrattiva. In particolare nel 2008 scoppia bolla immobiliare ed inizia la crisi economica che determina notevoli ripercussioni sull'edilizia e sul settore delle opere infrastrutturali pubbliche e private portando ad una notevole riduzione della domanda di inerti. Sono solo le attività legate alla realizzazione di Expo2015 e di diverse opere infrastrutturali (BreBeMi, MM, TEM) in coda al periodo analizzato a produrre una leggera ripresa anche per il comparto estrattivo ma, poiché almeno a breve termine non sono in previsione altri eventi dello stesso tipo dell'Expo e le infrastrutture viarie di *project financing* si sono rivelate un fallimento, non può essere assunta come elemento di riferimento per i prossimi anni.

Inoltre i presupposti sociali, economici, ambientali e persino culturali in cui si colloca oggi una previsione di piano che deve arrivare sino al 2029 sono diversi da quelli del piano del 2006.

La valutazione di un contesto sostanzialmente mutato che non può avere più grandi previsioni di crescita economica, l'incidenza che hanno assunto i problemi legati allo sfruttamento di risorse ambientali non rinnovabili e, non ultimo, il ruolo di indirizzo politico che dovrebbe svolgere il livello di governo chiamato a scelte di pianificazione volte ad evitare le speculazioni immobiliari legate alla crisi economica, dovevano essere alla base della nuova pianificazione.

Era l'occasione per la città Metropolitana di Milano di fare scelte innovative e coraggiose che l'avrebbero portata ad essere di riferimento nazionale, invece ha confermato gli obiettivi legati ad interessi economici di parte e di breve periodo trascurando le conseguenze per la sua comunità in termini di conservazione delle risorse e della salute dei suoi cittadini, valori che hanno rilievo costituzionale.

2.1. Volumi residui

Nella **Relazione Tecnica** sono stati utilizzati criteri aritmetici per l'analisi dei fabbisogni di inerti basati su riferimenti non corretti, a partire dalla **valutazione del residuo di piano**. È stato già sottolineato come le previsioni del 2006 si siano dimostrate sbagliate, nondimeno nel nuovo piano si utilizzano i valori del volume residuo relativi al vecchio piano come elemento di riferimento in proiezione per stabilire un fabbisogno previsionale di 28,5 milioni di mc. Come se non bastasse, viene aggiunto un ulteriore 15% arrivando così a 33 milioni di mc di previsione per *contenere i prezzi ed evitare il rischio di importazione degli inerti da altre Province*¹, un incremento del tutto arbitrario, privo riscontri e fonti di riferimento per l'attribuzione di tale cifra, inserito solo in risposta agli interessi dei cavatori. Ma una pianificazione deve tener conto degli interessi generali e non solo quelli di parte.

Nel nuovo piano cave per il calcolo del fabbisogno di inerti non sono stati introdotti elementi correttivi legati all'incidenza del patrimonio immobiliare invenduto e disponibile rispetto alla domanda immobiliare, né all'incidenza dei costi esterni sul bilancio ambientale che, insieme

¹ VAS – Rapporto Ambientale – p. 100

ad una corretta valutazione previsionale della percentuale di inerti necessari alle costruzioni, avrebbero portato ad a volumi previsionali di soli **3.5-4 milioni di mc²**.

2.2. ANALISI DI COERENZA

Le analisi di coerenza esterna fra gli elementi di pianificazione, mettono tutte in particolare rilievo *l'esigenza di tutelare le risorse scarse, come il suolo e le acque*. Ma si tratta di una mera dichiarazione di intenti.

2.2.1. Consumo di suolo

Il **consumo di suolo** è un tema eluso: nella città metropolitana l'indice di consumo di suolo arriva a valori che superano anche l'80%³, ma il nuovo piano cave non analizza quale sarà l'incidenza dei 33 milioni di mc proposti sul questo tema. Persino nella verifica di coerenza del *Rapporto Ambientale* in relazione alla LR n. 31/2014 sul consumo di suolo si riporta un generico riferimento senza alcun dato:

Il nuovo Piano Cave si pone, quale obiettivo strategico, la razionalizzazione delle aree estrattive esistenti finalizzata alla riduzione del consumo di suolo e la localizzazione di eventuali nuove aree estrattive contigue ad aree già esistenti, nel rispetto dei valori paesistici-ambientali del contesto.

Si pone maggiore attenzione al contributo che ciascuna zona omogenea del territorio fornisce in termini di volumi di materiale cavato, ai fini di un bilanciamento nella domanda/offerta e di un riequilibrio di ciascuna area⁴.

Ciò significa non considerare affatto un elemento di estrema importanza ambientale: a livello internazionale alcuni paesi hanno adottato limiti precisi in relazione alle percentuali di incremento di consumo di suolo, se non addirittura introdotto l'arresto entro tempi definiti. Anche a livello nazionale la proposta di legge n. 63 del 23 marzo 2018 "*Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati*", elaborata dal testo base della proposta di legge di iniziativa popolare redatta da Salviamo il Paesaggio, vieta il consumo di suolo indirizzando gli interventi al riuso ed alla rigenerazione, segno che la coscienza collettiva su questo tema è già molto avanzata.

La Città Metropolitana di Milano, se avesse davvero voluto rispettare l'enunciato criterio di tutela del suolo, avrebbe dovuto fornire l'indicazione di un arresto del consumo di suolo, se non immediato, almeno fissato in termini temporali. La Città Metropolitana di Milano potrebbe diventare un riferimento nazionale indicando i limiti, se non l'arresto, al consumo di suolo da realizzare in tempi definiti ed esercitando il ruolo di indirizzo politico proprio delle istituzioni nella pianificazione. Invece preferisce avallare gli errori del passato, anzi li consolida.

2.2.2. Interferenza sugli acquiferi

L'**interferenza dell'attività estrattiva sugli acquiferi** non è valutata, in particolare con quello più superficiale. La tutela della risorsa idrica sotterranea è demandata alla prescrizione di *opere e misure per la definizione ed il monitoraggio idrochimico e idrodinamico delle acque di falda*, mentre la *gestione sostenibile dell'attività estrattiva comporta anche nuove attenzioni ad*

² Osservazioni alla proposta Piano cave 2019-2029 CMM, Salviamo il Paesaggio, p. 40

³ Pareri provincia di Milano sui PGT 2009-2012

⁴ Rapporto Ambientale, Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo, p.115.

*eventuali interferenze con il sistema delle acque superficiali naturali ed artificiali, allo scopo di ridurre i danni conseguenti a perdite d'acqua accidentali*⁵. Il problema viene così limitato alle perdite accidentali, non viene valutata l'incidenza dell'aumento di **drenanza** che l'escavazione comporta rispetto alla diluizione dei inquinanti in acquiferi di notevole vulnerabilità. Tale fattore può essere rilevante come dimostrano ad esempio i dati relativi all'ATEg23 per il quale si prevede un incremento di drenanza che arriva sino al 18-20%⁶ a seguito dell'escavazione in falda. Inoltre questo elemento non è stato messo in correlazione con l'andamento delle plumes degli inquinanti, pure ben note grazie al pregevole lavoro della provincia di Milano⁷. Nel caso citato dell'ATEg23, si tratta delle *plume* 15-16-103 che riguardano cromo esavalente e percloroetilene. Si segnala che proprio in relazione alle concentrazioni eccessive di cromo esavalente il pozzo Eurocommercial nel comune di Carugate ricadente nell'area di influenza della ATEg23 è chiuso da anni, mentre nel comune di Cernusco due pozzi poco più a valle sono stati chiusi nel 2015 e negli altri le concentrazioni di CrVI sono sempre elevate, anche se nei limiti.

Non è stata valutata neppure l'**incidenza della variazione del livello della falda** rispetto alla **diluizione degli inquinanti** delle *plumes* sopracitate.

Si segnala inoltre l'interferenza dell'attività estrattiva con i fontanili, quelle forme di emergenza idrica che caratterizzano la pianura padana: il fontanone di Lodi presso l'ATEg23 è ormai inattivo.

Si tratta dunque di gravi omissioni che lasciano completamente sguarnito l'ambito della tutela delle acque sotterranee destinate per di più al consumo umano.

2.2.3. Salvaguardia del territorio e dell'ambiente

La *salvaguardia del territorio e dell'ambiente* restano obiettivi di principio dietro ad una generica dichiarazione di *gestione sostenibile* dell'attività estrattiva, formula usata per il Piano Paesistico Regionale, il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria, il Piano di Tutela delle Acque, il Programma di Tutela e Uso delle Acque.

In realtà per tutte le cave si rilevano elementi di criticità ambientale, come riassume il *Quadro degli effetti ambientali attesi* che delinea una *criticità medio alta per la quasi totalità degli Ambiti estrattivi individuati*. In particolare:

- *ad esclusione della Cava di recupero Rg9 di Segrate, tutti gli ambiti estrattivi sono compresi in Aree protette (Parchi Regionali e PLIS) o comunque limitrofi ad esse;*
- *per quasi tutti gli ambiti estrattivi si rilevano interferenze con le reti ecologiche metropolitane (RER e REP, Dorsale Verde),*
- *quasi tutti gli ambiti estrattivi individuati presentano livelli di criticità medio-alti rispetto al contesto insediativo in cui sono inseriti (sia sotto il profilo dell'ambito urbano che extraurbano),*
- *per quanto riguarda il sistema dei vincoli di difesa del suolo, le interferenze a livello di criticità elevato sono relative a interferenze con fasce PAI e PGRA, fasce di rispetto dei pozzi, ambiti degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata, mentre l'interferenza con ambiti di ricarica prevalente della falda, viene giudicata di livello di criticità medio,*

⁵ Rapporto Ambientale, PTA – Piano di Tutela delle Acque e PTUA – Programma di Tutela e Uso delle Acque, p. 119

⁶ Progetto di gestione produttiva degli A.T.E.g23 e A.T.E.g24 - Studio d'impatto ambientale

⁷ Fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee della provincia di Milano, Indagini per l'individuazione dei focolai

- *gli ATEg32-C2a eC2b presentano il livello di criticità minore rispetto alla totalità degli ATE e Rg proposti: pur essendo localizzati nel Parco Agricolo Sud Milano, in ambito agricolo tutelato dal PTR A Navigli Lombardi, non presentano interferenze significative con le reti di connessione ecologica, con il sistema dei vincoli di difesa del suolo, con insediamenti esistenti di particolare consistenza e registrano un livello di accessibilità buono.*

A fronte di tali criticità le misure proposte riguardano l'adozione di quelli che vengono definiti *elementi innovativi* nei dispositivi della *Normativa* proposta per il nuovo Piano Cave: in realtà si tratta solo di elementi che stanno comunque alla base di qualsiasi pianificazione, vale a dire una *progettazione correlata alla matrice degli impatti*, una *gestione attenta alle aree di stoccaggio ed al mantenimento del terreno vegetale*, insieme a *monitoraggio e controllo*.

Nessuna innovazione, dunque. Mentre le criticità sopra evidenziate denunciano come l'attività estrattiva risulti un pesante detrattore di qualità ambientale.

2.2.4. Parchi e cave

E pure gli ATEg32-C2a eC2b rispetto ai quali si indicano minori criticità, per la loro collocazione all'interno del Parco Sud Milano e in ambito agricolo tutelato dal PTR A Navigli Lombardi, segnalano comunque la contraddizione di mettere insieme lo sfruttamento di un ambito estrattivo con le esigenze di tutela di un'area protetta.

Contraddizione rimarcata con nettezza nel corso della seconda conferenza di Valutazione ambientale dalla sindaca di Cusago e componente del consiglio direttivo del Parco Sud che ha evidenziato come la Città Metropolitana operari su piani confliggenti dal momento che da una parte tutela le area protette dall'altra autorizza l'attività estrattiva che le distrugge.

Il PLIS Grugnotorto-Villoresi ed il PLIS Est delle Cave sono indicati come esempi di conciliabilità fra parchi e cave ma, per il primo parco il riferimento è alle cave Nord di Paderno Dugnano trasformate al termine dell'escavazione in lago con un ripristino durato quasi vent'anni, mentre il secondo parco è rimasto un ossimoro: il PLIS Est delle Cave non è mai decollato dopo la sua istituzione e vede come unici interventi quelli già dovuti per i ripristini ambientali. Viene considerato "*strumento urbanistico dormiente perché i comuni interessati non trovano valori aggiunti in una sua promozione*"⁸, un fallimento, dunque.

Si segnala per inciso che i PLIS non aggiungono tutele rispetto ai vincoli degli strumenti dei comuni aderenti alla convenzione.

2.2.5. Monitoraggio e controllo

Riguardo il **Monitoraggio e controllo** non si va al di là delle buone intenzioni, dal momento che abbiamo tutti chiaro il grado di insufficienza di personale dei livelli istituzionali coinvolti, inoltre non sono previste **sanzioni** in caso di inadempienze rispetto alle disposizioni.

Emblematica a questo riguardo la dichiarazione del comune di Cernusco riguardo agli ATEg23-24 che la riguardano pesantemente (3,5 ml di metri cubi):

*Il Comune esprime la propria difficoltà nella gestione del processo convenzionale previsto dalla normativa affinché la ditta possa esercitare l'attività estrattiva*⁹.

Dunque monitoraggio e controllo, se ci sono, rimangono elementi occasionali e non passaggi sistematici di processo.

⁸ Progettazione partecipata per la formazione del parco delle cave di Brescia, 2015

⁹ Schede ATE – Consulta 6 ottobre 2017

3. VALUTAZIONE AMBIENTALE

Se la relazione tecnica parte da un errore e ne fa la base di un approccio metodologicamente scorretto per il calcolo del fabbisogno di inerti, la Valutazione Ambientale riguardo al consumo di suolo, dichiara in premessa che

*Gli ambiti di cava producono una **irreversibile** trasformazione di parti a volte consistenti di territori anche se nel tempo tendono a ricostituire ambienti talvolta interessanti*

ma poi considera l'attività estrattiva fra le componenti a minore impatto fra le attività antropiche per il carattere di temporaneità della trasformazione e per il possibile recupero dei valori ambientali.¹⁰

Ma se si tratta di una trasformazione **irreversibile**, non può poi essere definita *transitoria*.

Il suolo è una **risorsa non rinnovabile** proprio in relazione al fattore tempo: per la costituzione di un suolo agricolo maturo occorre far riferimento ad una scala temporale di decine di migliaia di anni¹¹ decisamente non comparabile con i tempi di un ripristino - per altro eventuale - e tantomeno con la validità di un piano. Rispetto poi al carattere definito "transitorio" degli interventi, le decine e decine di cave abbandonate sul territorio di Città Metropolitana, vere e proprie voragini circondate da un paesaggio lunare, sono ferite aperte che testimoniamo quanto patrimonio ambientale si sia ormai perduto per sempre e che la caratteristica di *temporalità* che si vuole introdurre sia una mistificazione. Gli stessi interventi di ripristino citati come esempio di riconquistata fruibilità e valenza ecologica sono il frutto di lunghe battaglie delle comunità locali e dell'introduzione di norme e regole che hanno costretto gli operatori del settore a dover tener conto dell'ambiente e non solo dei loro interessi economici.

Inoltre occorre ricordare e precisare che un lago in una ex cava non è un ripristino, ma la conseguenza dell'attività estrattiva: una cava con un fronte estrattivo di 30 metri in falda è una trasformazione permanente dell'ambiente che non può essere riportato alle condizioni originarie. È facile fare leva sull'effetto cartolina degli specchi d'acqua, in realtà spesso si tratta di ambiti dove i gradoni sono funzionali solo al passaggio dei mezzi e non alla loro rinaturalizzazione, caratterizzati da flora e fauna residuali, se non addirittura alloctone, che determinano non pochi problemi di gestione e da una fruibilità limitata. Le vere zone umide hanno caratteristiche morfologiche ed ambientali diverse dai laghi di cava.

E ancora, se si fa diretto riferimento alla *logica dell'azzeramento del consumo di suolo*¹², occorre essere conseguenti e ribaltare il paradigma di partenza: **vanno stabiliti limiti di consumo di suolo definiti nel tempo e, in funzione di questi, si determinano i volumi di escavazione compatibili**. Al contrario il piano cave ricava i fabbisogni di materiali di scavo a partire da calcoli (per altro inficiati da errori) su volume residuo e indici tra produzione di inerti vs previsioni volumi nuova edilizia e popolazione senza alcuna valutazione sul loro impatto rispetto al consumo di suolo.

In realtà le aree estrattive sono da considerarsi "aree urbanizzate" e come tali incidenti rispetto al consumo di suolo.

¹⁰ Rapporto Ambientale, SUOLO E CONSUMO DI SUOLO, p. 156

¹¹ Cosa c'è sotto, Paolo Pilieri, 2015 Altraeconomia

¹² Rapporto Ambientale, SUOLO E CONSUMO DI SUOLO, p. 156

4. TEMPORALITÀ – DECADENZA DELLE AUTORIZZAZIONI

4.1. Temporalità

Si rileva come l'assunto della temporalità venga attribuito solo alle trasformazioni delle cave, mentre non viene affatto considerato in relazione alle attività imprenditoriali ed economiche del settore. Tale asimmetria è inammissibile in un contesto quale una valutazione di impatti che deve tener conto delle diverse componenti coinvolte, saper indicare delle alternative, non assumere un punto di vista di parte.

4.2. Decadenza delle autorizzazioni

La sproporzione già citata fra i volumi autorizzati del piano 2006 ed il complessivo cavato inducono a ritenere che molte autorizzazioni non siano state attivate. Eppure si rileva nella Proposta di Piano la mancanza di riferimenti relativi al bilancio dello *status* delle autorizzazioni, vale a dire una verifica di quelle ancora attive alla data del 31.12.2017 e quelle scadute ai sensi dell'art. 18 L.R. 14/98. Si chiede pertanto una verifica puntuale delle autorizzazioni ancora in essere e la messa in atto delle procedure conseguenti.

Inoltre, intendiamo qui segnalare che anche qui l'applicabilità estensiva del principio espresso nella proposta di legge n. 63 del 23 marzo 2018 "*Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati*" secondo cui "*Il venir meno della funzione sociale per abbandono o altre cause fa venir meno la tutela giuridica della proprietà impedendo così che si determini un diritto all'indennizzo della proprietà*"¹³. Poiché l'attività estrattiva è regolata dal diritto privato, al fine di garantire una concreta tutela ambientale, il riferimento alla tutela giuridica della proprietà privata è applicabile se e in quanto ne viene assicurata la «funzione sociale» (articolo 42 della Costituzione). Pertanto se dopo dieci anni le concessioni non sono state utilizzate, decadono ponendo fine alle autorizzazioni rilasciate ma mai utilizzate per l'escavazione.

5. ASPETTI FORMALI

5.1. Relazione geologico mineraria

Si rileva che l'elaborato tecnico *3b. Relazione geologico mineraria* non riporta la firma del professionista abilitato competente e che è stata inviata segnalazione all'Ordine dei Geologi della Lombardia.

5.2. Strumenti di partecipazione

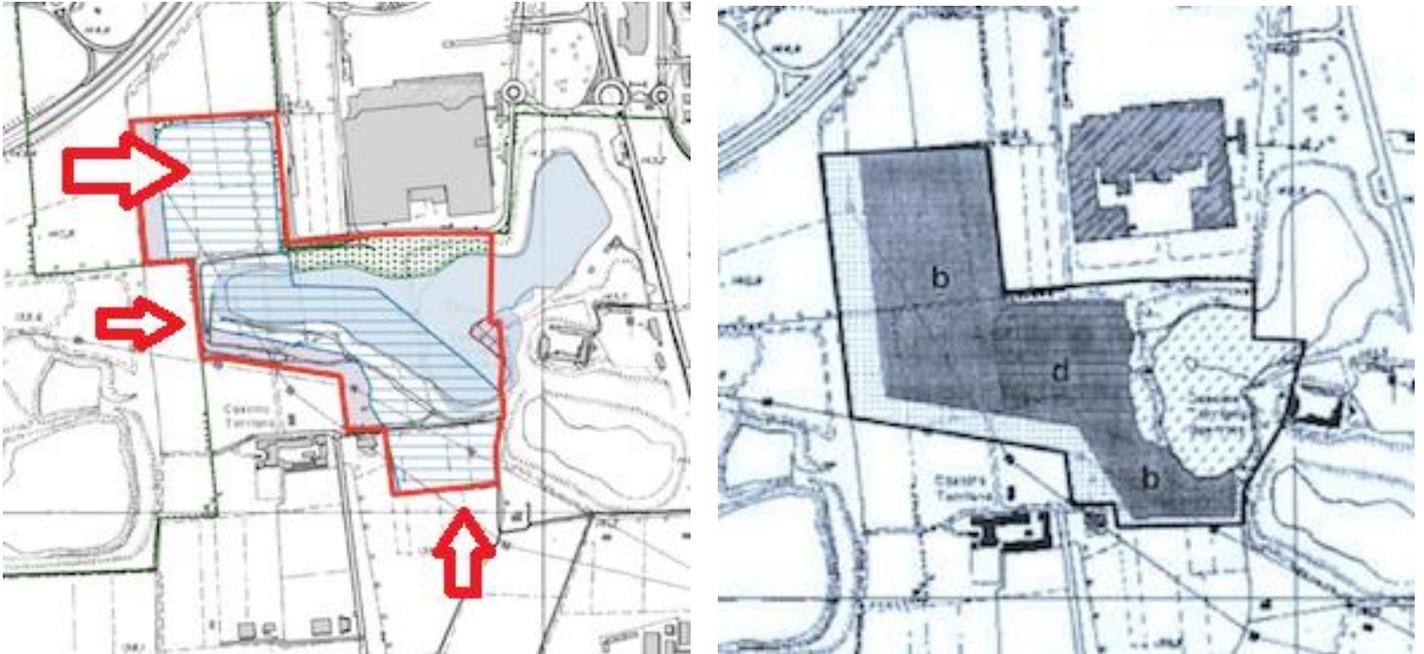
Nel processo di VAS ampio spazio deve essere dedicato all'informazione ed alla partecipazione del pubblico e dei portatori di interessi organizzati, nondimeno la procedura utilizzata ha visto la riduzione invece che l'ampliamento di tali spazi dal momento che seconda conferenza di Valutazione e Forum pubblico sono stati concentrati in un solo momento con la giustificazione che nel primo passaggio del 14 dicembre 2017 c'erano stati pochi interventi. Si segnala che nella pianificazione territoriale il contraddittorio fra le parti è strumento essenziale di verifica e che se la partecipazione è ridotta a mero elemento formale, privo di reale incidenza sugli elementi in discussione avrà sempre meno seguito.

¹³ proposta di legge n. 63 del 23 marzo 2018 "Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati" - art 1. C7

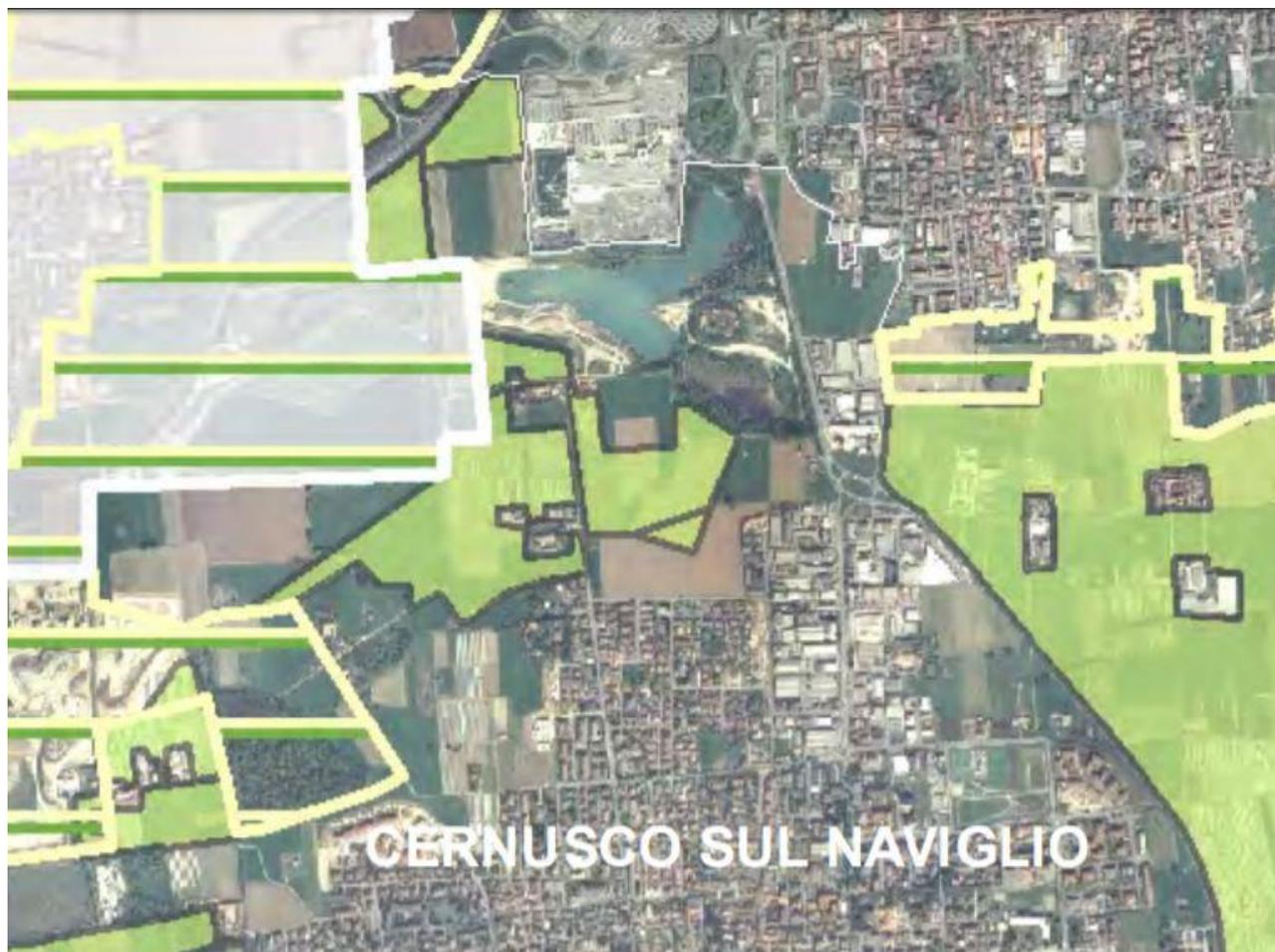
6. CONFRONTO SCHEDE PIANI - ATEG23-24

Il confronto fra le schede di dettaglio fra il piano del 2006 ed il nuovo piano pone in evidenza i seguenti elementi:

6.1. ATEg23 – cava cascina Torriana Guerrina

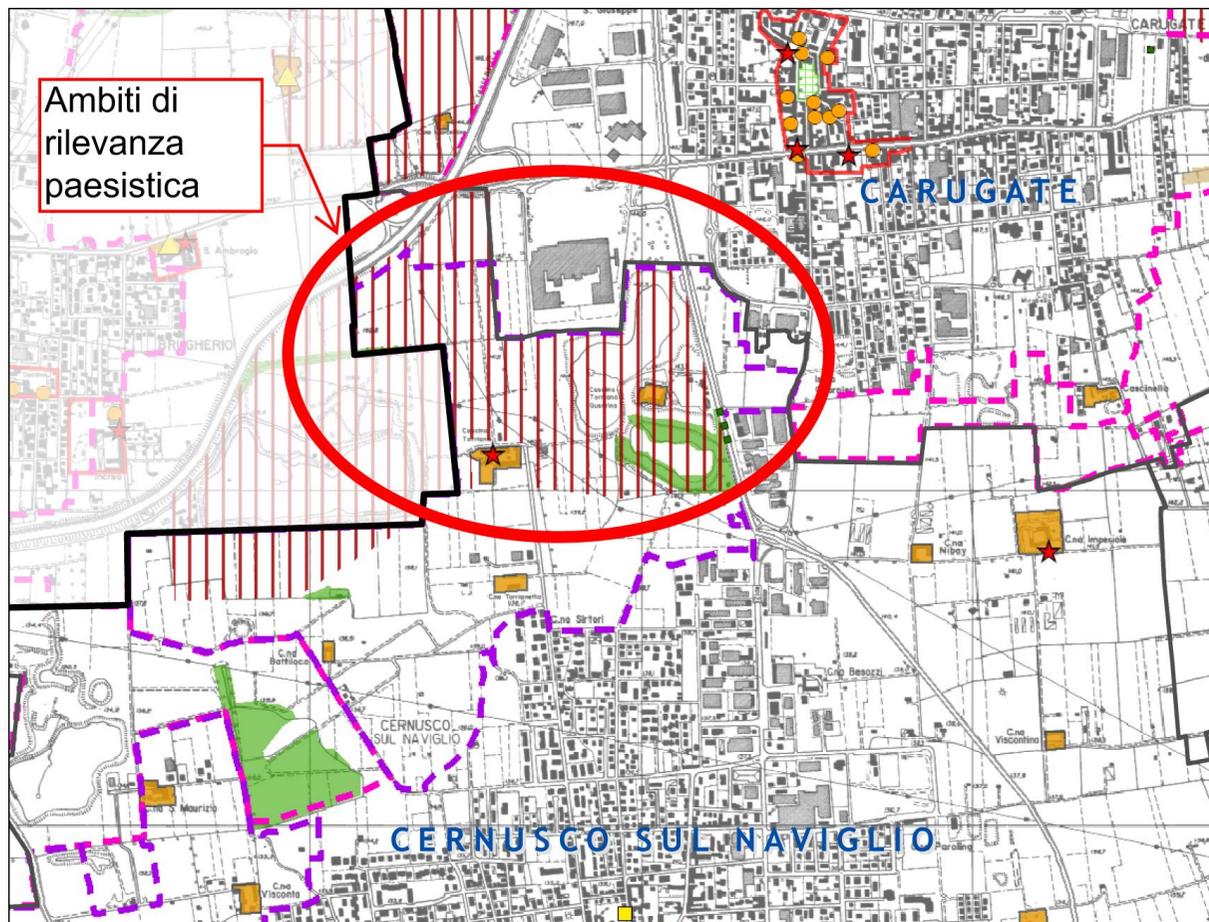


1. Nella scheda del nuovo piano non sono riportate le caratteristiche giacimentologiche, né i livelli della falda (elementi presenti nelle schede di piano 2006);
2. È stato inserito il comparto sul margine Sud dell'area estrattiva.
3. La fascia di rispetto del margine Ovest centrale non è più prevista (il fronte di estrazione coincide con il limite della concessione) eliminando la possibilità di costituire fronti di cava che consentano il ripristino.
4. Nelle prescrizioni tecniche per la coltivazione non sono riportate indicazioni per le possibili interferenze con le *plumes* degli inquinanti (vedi paragr. 2.2.2) e sull'acquifero.
5. Nelle prescrizioni tecniche per il recupero ambientale si fa riferimento ad un "*recupero ad uso naturalistico/fruitivo finalizzato al potenziamento della valenza delle aree*": per questa cava si prevedono 1.500.000 mc di escavazione in falda sino ad una profondità di 35 m dal piano campagna. Per una voragine di questo tipo è difficile qualsiasi recupero.
6. Assenza di valutazioni dell'incidenza dell'attività estrattiva sull'indice di consumo di suolo;



PTCP – Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico –Stralcio

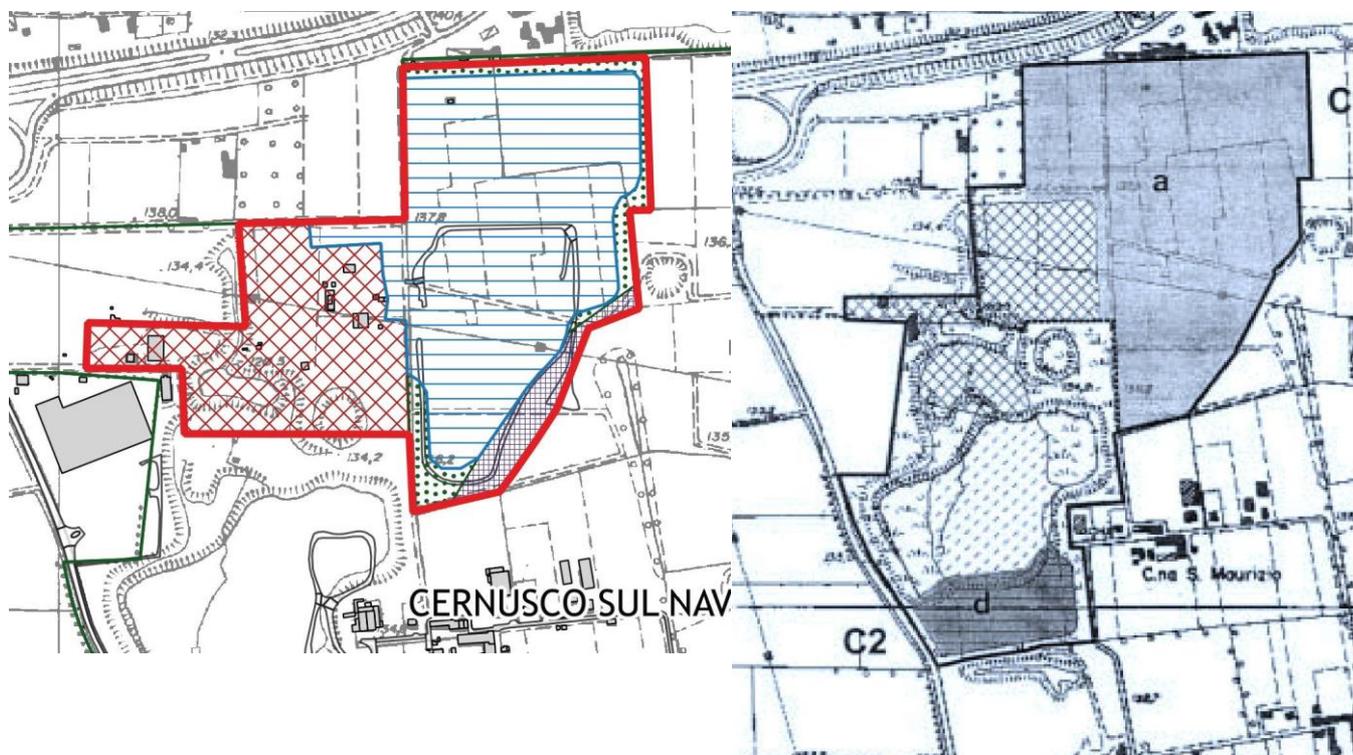
7. Il comparto a Nord-Ovest e quello a Sud coinvolgono aree agricole in diretta connessione e continuità con altre classificate come “Ambiti Agricoli di interesse strategico” ai sensi dell’art. 60 del PTCP di CMM, ove il limite fra l’una e l’altra è puramente formale poiché si tratta dello stesso tipo di aree agricole ed è in coincidenza con il variare dei limiti di proprietà, laddove si dovrebbe valutare l’omogeneità delle aree dal punto delle caratteristiche in essere.



PTCP – Tav. 2 – Abiti di rilevanza paesistica –Stralcio

8. Le aree interessate dalle ATEg23 e G24 sono classificate, nella TAV. 2 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente come **ambiti di rilevanza paesistica**, normate dall'art. 26 del citato PTCP, norma che indica, per tali aree, i seguenti obiettivi:
- a) *Tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unità tipologica di paesaggio di appartenenza;*
 - b) *Sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.*
- in palese contraddizione con la destinazione estrattiva prevista per queste aree.

6.2. ATEg24 – Cascina San Maurizio



1. Nella scheda del nuovo piano non sono riportate le caratteristiche giacimentologiche, né i livelli della falda (elementi presenti nelle schede di piano 2006);
2. È stato escluso il comparto sul margine Sud dell'area estrattiva (C2 -d vecchio piano) rispetto al quale non vengono fornite indicazioni rispetto ai ripristini effettuati.
3. Il comparto "a"(vecchio piano) che viene proposto nel nuovo piano coinvolge aree agricole in diretta connessione con quelle classificate come "Ambiti Agricoli di interesse strategico" ai sensi dell'art. 60 del PTCP di CMM.
4. Fronti estrattivi in coincidenza con il limite della concessione, con poco margine per la realizzazione di gradoni di ripristino.
5. Nelle prescrizioni tecniche per la coltivazione non sono riportate indicazioni per le possibili interferenze con le *plumes* degli inquinanti (vedi paragr. 2.2.2) e sull'acquifero.
6. Nelle prescrizioni tecniche per il recupero ambientale si fa riferimento ad un "recupero ad uso naturalistico/fruitivo finalizzato al potenziamento della valenza delle aree": per questa cava si prevedono 2.000.000 mc di escavazione in falda sino ad una profondità di 35 m dal piano campagna. Per una voragine di questo tipo è difficile qualsiasi recupero.
7. Assenza di valutazioni dell'incidenza dell'attività estrattiva sull'indice di consumo di suolo;

6.3. ATEg23-24

La previsione di scavo per gli ATEg23-24 è di 3,5 milioni di metri cubi, nelle Schede ATE della Consulta 6 ottobre 2017 per il comune di Cernusco si riporta:

Il Comune esprime la propria difficoltà nella gestione del processo convenzionale previsto dalla normativa affinché la ditta possa esercitare l'attività estrattiva.

Di fronte ai milioni di metri cubi proposti ed all'esplicito riconoscimento dell'inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio e controllo dei livelli di governo coinvolti (comune e città metropolitana) si richiede pertanto la verifica delle criticità segnalate ai fini di una conseguente ed adeguata riduzione delle volumetrie proposte.

Nel contempo si rileva l'inconciliabilità della coesistenza dell'attività estrattiva all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Est delle Cave che fa parte del sistema delle aeree protette di Regione Lombardia poiché le finalità di tutela ambientale e paesaggistica e gli obiettivi dichiarati del parco stesso sono confliggenti con l'attività estrattiva.